



Cavillino amico

Fiviera 21 Febbr. 1874

Io vi vedo pienamente rissu-  
 bilito fino dalle nebbie di gennaio,  
 pochi cop. mi aveva fatto pensa-  
 re il vostro biglietto di primi  
 dell'anno; e nei giorni passati  
 pensavo a voi e godevo immaginan-  
 do che vi divertisse nel brillante  
 carnevale di Roma, sallegato dal  
 vecchio se Suburo, e da non so  
 quanti altri immobili.

Ora dalla vostra del 19 riscontra  
 ieri sento con spava sorpresa che  
 il male ha continuato per più di  
 due mesi, e che ancora non si fite

te ero affetto; e sono dolentissimo  
di questa brutta notizia. Poveretto!  
Chi sa quanta noia e quanti dolori  
vi sono stati compagni!

Io non vi scrissi mai perché ero  
lontanissimo dal pensiero che fosse a  
letto, e perché speravo di venire presto  
a vedervi. Vani disegni. Ora le mie  
belle speranze mi tradiscono, perché  
da una quindicina di giorni è finito  
il mio bene stare dell'inverno e  
non so quando mi sarà dato di mo-  
vermi, sono ricominciati i miei vec-  
chi <sup>inconodi</sup> soliti a visitarmi in primavera,  
con più dolori alle gambe, e minacce  
di peggio: e quindi ne aspetta di  
per fermo, finché le cose stiano così.  
Purtroppo non potrò vedervi presto  
quanto vorrebbe il mio affetto, avrò

per grande conforto il pensiero che ogni  
giorno provvedete nel meglio, e che  
la stagione favorisca più in che <sup>vi</sup> si vede  
la forza e tutti i mezzi della vostra  
salute.

La signora Teresa spette circa un mese  
lunga potesse usare di canna; ma ora  
sta meglio, e ha ripreso i suoi usi delle  
quotidiane passeggiate in carrozza, e  
tutta la sua vita ordinaria. Ciò l'è  
di solo quindici giorni da una sua  
lettera, e mi è stato ricomparato  
oggi <sup>oggi</sup> da un amico di Milano che la  
vide ieri l'altro, e che trattandosi  
un'ora con me mi ha detto  
molte particolarità consolanti.

Qualche giorno poi vi mandai per  
ricordarvi a voi uno dei primari esemplari  
viventi da Milano del 2° volume  
della mia storia, che sarà molto lieto  
le fosse alla fine, perché comincia ad  
esserne di un peso gravissimo.



Fate tutto ciò che è necessario per  
tornare alla vita lieta e agli studi.

Conte cose affettuose e rispettose  
alla signora Barbara e al sig. Vincen-  
zio. Ad voi mando un abbraccio  
e sono affetto vostro  
Pietro Vanucci

Ebbi il Machinell del Giuda:  
ma con questa salute non ho potuto  
finqui leggere una pagina.